

Lo scrittore e giornalista Giorgio Spreafico

### IL LAVORO DI GIORGIO SPREAFICO

# "Il richiamo della Grigna", viaggio tra i big dell'alpinismo

#### LECCO

"Il richiamo della Grigna" (Teka Edizioni, 336 pagine, 48 foto, 16 euro) è l'ultimo libro di Giorgio Spreafico, giornalista e scrittore lecchese che ha voluto raccontare la storia di quarantasei stelle dell'alpinismo mondiale approdati in città perchè attratti dalla storia dell'alpinismo lecchese e dei suoi protagonisti.

**«È un formidabile patrimonio** di testimonianze raccolte in quasi quarant'anni di incontri faccia a faccia che non volevo andasse perso. Ma è anche il formidabile omaggio che questi personaggi hanno fatto alla nostra città e alla sua tradizione alpinisti-

ca che in Grigna ha avuto la sua "culla", il suo richiamo appunto: un processo d'osmosi nel nome del comune amore verticale».

## Si parte con Jerzy Kukuczka, incontrato nel marzo 1988.

«Mi colpì subito il commento al fresco record ai quattordici ottomila appena firmato: "Chi si ricorderà mai del secondo", mi disse con un velo di tristezza sapendo che davanti ci sarebbe sempre stato Reinhold Messener, il primo. Di lui comunque racconto molti aneddoti: era uomo-immagine di Camp e ricordo discorsi di grande profondità filosofica al ristorante davanti a un piatto della nostra cucina». Nel libro emerge anche l'eter-

Nel libro emerge anche l'eterna battaglia tra alpinismo tradizionale e "leggero"... «Ci sono sostenitori di entrambe le correnti di pensiero ma anche tanti convinti che ci sia sempre un modo originale di scalare una montagna, che sia un nuovo versante o con un nuovo stile. L'esempio più classico è la scuola polacca che, partita in ritardo a causa della chiusura per anni delle frontiere, è stata in qualche modo costretta a trovare la propria nicchia specia zandosi nelle invernali sugli ottomila dove ha fatto cose grandissime».

Ognuno insomma trova sempre la via per esprimersi, no?

«Lo spagnolo Alberto Iňnurrategi, con cui chiudo la carrellata, introduce ad esempio il concetto di "novemila", nel senso che le esperienze sono infinite e ogni salita sulle montagne è un viaggio verso l'ignoto a prescindere dalla quota. Mi ha colpito molto anche l'estrema originalità dell'approccio dello svizzero Erhard Loretan, che dopo aver raccontato la salita all'Everest senza bere un goccio d'acqua precisa subito dopo di "non fare come me"».

### Tra questi fuoriclasse anche più di una donna...

«Mi piace molto la storia dell'americana Steph Davis che dopo gli studi da pianista e una laurea in letteratura, si innamora dell'alpinismo. È lei a confessarmi che anche in montagna il talento non basta, serve dedizione e impegno proprio quando studiava gli spartiti di Bach».

**Andrea Morleo**